

240/3
carico +

archivistica

AR. in I/114

ESPLORAZIONI ARCHIVISTICHE IN CAMPO INTERNAZIONALE

Il 29 ottobre 1949, al Senato, gli onorevoli Giardina, Cingolani e Ciasca, presentavano un ordine del giorno, col quale, fra l'altro, si chiedeva «l'integrazione, ove è possibile, delle lacune verificatesi nel patrimonio archivistico a causa dell'ultima guerra, disponendo opportune missioni negli Archivi stranieri». Il IV Congresso Nazionale degli Archivisti Italiani non ha ignorato questi voti espressi dai nostri illustri Amici, e ne ha fatto tema centrale del Congresso.

Si ha ragione di sperare che, nonostante i tempi difficili attuali, a qualcosa di concreto si possa arrivare in questo nuovo risveglio di vita archivistica italiana. E ce ne danno affidamento questa coscienza nazionale che si va formando a difesa e tutela del nostro patrimonio storico, e l'interessamento con cui coloro che sono preposti alla vita di questi nostri Istituti cercano venire incontro alla soluzione dei più vitali problemi archivistici.

Però non bisogna dimenticare che qualunque nobile iniziativa presto muore, se manca una mano che la sostenga, ossia se non ha una reale consistenza giuridica, amministrativa e finanziaria, che ne garantisca l'effettiva attua-

Mr. "Notiziario Archivistico" n. 1 - 1953

Preso in carico dal giornale cronologico
di entrata della biblioteca al N. 372



A. S. C.



SCHEDATO

0.23

zione e la durata. Quante belle idee e programmi abbiamo visto sorgere e morire, quasi sul nascere, solo perchè è venuta a mancare la persona o l'istituzione che doveva sostenerle?

Perciò, come per altre concrete realizzazioni della vita scientifica italiana, occorrono mezzi e istituti stabili, giuridicamente formati e seriamente finanziati, che garantiscano la durata e la continuità dell'impresa; diversamente l'esperienza c'insegna che qualunque iniziativa del passato si è risolta nel nulla o presto si è spenta.

Per questo giro d'orizzonte archivistico internazionale, vi fu già un esemplare lavoro da parte di Isidoro Carini per gli Archivi della Spagna, e Fausto Nicolini, in « Notizie degli Archivi di Stato » (a. 1942), cercò di concretare un programma.

La proposta lanciata dall'illustre storico, era quella di un « ben ponderato piano regolatore » per una esplorazione sistematica, da compiersi negli archivi stranieri, allo scopo di compilare un inventario analitico o catalogo ragionato dei documenti altrove conservati, che si riferissero alla storia politica, religiosa, economica e culturale d'Italia.

Tale proposta allora cadde nel vuoto, perchè non trovò quella eco che si desiderava. Certamente è un'impresa che richiede grandi mezzi

e l'opera, non di questo o quello archivista, ma d'interi generazioni di archivisti, che, forniti di mezzi sufficienti, si succedano in un lavoro costante e con criteri continuativi. Tale compito potrebbe essere facilitato da una intesa internazionale tra Archivi, archivisti e istituti culturali per uno scambio di documenti o copie, meglio ancora d'inventari analitici di documenti, interessanti i rispettivi paesi. Realizzare una tale intesa e saperla condurre in porto, sarebbe certamente un gran titolo di merito per il nuovo Consiglio internazionale degli Archivi; intesa facilitata dal microfilm.

Oggi, che tanti importanti depositi dei nostri Archivi sono andati fatalmente distrutti, l'ordine del giorno presentato al Senato, che forma il tema scelto da questo quarto Congresso, ci sembra quanto mai opportuno. Il piano del Nicolini, anche se di non facile attuazione, dovrà essere preso e affidato a un centro organizzativo permanente e fornito di autorità, competenza e mezzi. La sua realizzazione servirebbe anche a riallacciare quella fraternità di rapporti intellettuali che è stata turbata o interrotta in conseguenza della guerra.

Il Nicolini farebbe consistere il lavoro, anzitutto in « uno specchio comparativo dei vari fondi dei singoli archivi pubblici e privati di Europa, in guisa da consentire di dare la precedenza a quelli che risultino o si presumano

gli archivi di documenti relativi alla storia d'Italia. Ma, non è detto che il lavoro debba essere proceduto in profondità, ossia che debba svolgersi analiticamente sui singoli fondi. Bisognerebbe che in un primo tempo questo lavoro di esplorazione si restringesse a un catalogo ragionato dei soli fondi di Archivi storici, che contengono carteggi e documenti interessanti la storia d'Italia, con indicazione sommaria dei personaggi e avvenimenti storici e politici in essi trattati.

Il Nicolini ce ne porge un esempio con l'ottenere a quelle fonti di archivio, che meglio potrebbero ricomporre le lacune di storia napoletana, lacune ch'egli limita al 1734, ma che oggi, dopo il disastro di Montesano, si sono immensamente moltiplicate, anche per il successivo periodo borbonico.

Questa indicazione sommaria dovrebbe almeno precisarne la consistenza, il valore storico, la eventuale corrispondenza con altri documenti e fondi archivistici in Italia e gli estremi cronologici.

Secondo l'itinerario tracciato dal Nicolini, questo primo lavoro di esplorazione in grande stile, dovrebbe svolgersi specialmente negli Archivi di Simancas, Vienna, Parigi, Londra, ecc. Un collegio d'inventariatori, specializzati ciascuno nei diversi periodi di storia regionale, dovrebbe far capo a un comitato permanente

centrale, coordinatore di tutta l'impresa, analogo a quelli costituiti a loro tempo dall'Istituto di Studi Romani e da quello di Statistica. In un secondo tempo si dovrà intraprendere il grande lavoro d'inventariazione analitica dei documenti, che occuperà decenni, se condotto innanzi seriamente, e per il quale occorreranno archivisti, e studiosi appassionati, che diano garanzie di preparazione storica, diligenza e tenacia. Ma non è detto che di pari passo all'inventariazione sommaria, non si possa procedere qua e là a inventari particolari di qualche fondo storico più interessante, o maggiormente degno di essere subito portato a conoscenza degli studiosi.

Quale che sia il criterio da seguire, il Nicolini giudica un tale lavoro quanto mai necessario, perchè i principali documenti per la storia politica di gran parte della penisola, durante i secoli di decadenza, si trovano fuori d'Italia.

Non v'è dubbio che, per porre seriamente in atto un tale programma, occorra l'intervento attivo e generoso dello Stato, il quale, se veramente compreso del valore storico, politico e culturale di una sì nobile impresa, dovrà sovvenzionarla, come ha fatto e fa per tante altre iniziative di carattere, non solo industriale, economico, sociale e politico, ma anche scientifico, educativo, artistico e culturale. Mettere nella massima luce tutto quanto serve a dar

lustro alla storia passata del nostro paese e a sviluppare la cultura nazionale, crediamo sia cosa del massimo interesse, e un'intesa a fondo tra gli organi competenti del Ministero dell'Interno e della Pubblica Istruzione, di cui dovrebbe rendersi interprete efficace il Consiglio Superiore degli Archivi, potrebbe portare a una collaborazione fattiva e sincera per la realizzazione concreta di quanto sopra.

ESPLORAZIONI ESTERE IN ITALIA

Dall'estero abbiamo avuto spesso missioni di archivisti e studiosi, organizzate a questo scopo esplorativo per rintracciare e inventariare quei documenti e fondi archivistici, che si riferivano alla storia della propria nazione. E tali missioni hanno trovato il più entusiastico e valevole appoggio da parte dei loro governi e degli istituti culturali. Le opere monumentali, che onorano gli archivisti di Germania, Olanda, Belgio e Austria, ne sono una testimonianza.

Accenniamo, per la Germania, ai « Monumenta Germaniae Historica » iniziata dal Pertz nel 1826 e continuata poi dal Kehr. Per la Francia, abbiamo la « Collection de documents inédits sur l'histoire de France ». Per il Belgio ricordiamo il diligente spoglio e inventario com-

piuto dagli archivisti M. Cauchin e Van der Essen, intorno al Carteggio farnesiano di Napoli e Parma, per mettere nella massima luce quei documenti che si riferivano alla storia dei Paesi Bassi: lavoro che oggi resta il più caro e prezioso ricordo del distrutto carteggio farnesiano di Napoli. Egualmente per l'Inghilterra ricordiamo la « Royal Commission of Historical Manuscripts ». Queste ed altre nobili nazioni hanno, non soltanto, inviato in Italia missioni temporanee, che rovistassero nei nostri archivi privati e pubblici, ma, a mezzo dei loro Istituti di cultura ed Accademie, stabilito localmente corpi permanenti, che perseverassero nel lavoro. ¹⁾

¹⁾ L'esplorazione dei tedeschi in Italia, assai più di quella belga, è stata quanto mai precisa e minuziosa. Citiamo l'opera del Friedensburg Walter, compilata per merito dell'Istituto Storico Prussiano, dal titolo *Nuntiaturberichte aus Deutschland Abteilung*, dove sono raccolti i carteggi relativi alla nunziatura in Germania, dal 1533 al 1559 e dal 1628 al 1629, in volumi 13. I documenti sono estratti in gran parte dall'Archivio Vaticano, dal Farnesiano di Napoli e dalle Carte Cervini dell'Archivio di Stato di Firenze. Non parliamo dei noti *Regesta cronologica-diplomatica* del Boehmer, dei *Regesta Pontificum Romanorum*, ecc.

È merito speciale dei belgi quello di aver, non solo fatto lo spoglio del materiale riferentesi alla propria storia nazionale, ma di aver esaminato anche l'ordinamento interno dei vari archivi stranieri. Citiamo: J. CUVELIER, *Les Archives Allemandes, Autrichiennes et Suisses; La riorganisation des Archives en France* in « Revue des Bibl. et Arch. de Belgique », To. II, n. 3; A. CAUCHIE et VAN DER ESSEN, *Les Archives parti-*

ESPLORAZIONI ARCHIVISTICHE ITALIANE
ALL'ESTERO

Dobbiamo, purtroppo, confessare che in questo campo di esplorazione e di inventariazione in grande stile all'estero, in Italia poco si è fatto, nonostante tutte le buone intenzioni. L'idea espressa dal Nicolini già aveva trovato un principio di attuazione fin dal 1883, nella missione affidata dal Ministero dell'Interno all'archivista Isidoro Carini di Palermo, inviato in Spagna per un esame delle carte degli Archivi di quella nazione in rapporto alla storia d'Italia in generale, e della Sicilia in particolare. La missione ebbe il suo coronamento

oultiers de l'évanger et leur importance pour l'histoire des Anciens Pays-Bas, in « Bulletin de la Commission Royale d'histoire », To. LXXVIII, 1909; HENRI LAURENT, *Actes et documents anciens intéressants le Belgique conservés aux Archives de l'État à Vienne*, vol. 1^o, Bruxelles, 1933; in questo primo volume egli trascrive e illustra i più antichi documenti degli Archivi di Bruxelles che furono asportati dagli Austriaci nel 1794 e non più restituiti. Il 2^o volume doveva abbracciare i documenti dal 1358 in poi.

Nè sono state meno importanti le esplorazioni compiute dal Bognet e dal Ruele a Milano, Roma e Firenze, del Gachard a Roma e a Napoli, del Van Bruyssel, del Kervyn de Lettenhove, del Langlois et Stein, che catalogarono in ordine alfabetico e geografico gran numero di archivi privati (*Les Archives de l'histoire de France*, Paris, 1895) e di P. I. BLOK (*Verslag Van Onderzoekingen naar Archivalia in Italie*, L'Aja, 1911).

nella dotta relazione compilata dal medesimo Carini e pubblicata in due volumi.¹⁾

Lo spoglio da lui fatto degli archivi e biblioteche di Spagna, potrebbe servire come itinerario e incoraggiamento al lavoro da intraprendere. Nello Staatsarchiv di Vienna lavorò, come accenna il Nicolini (*op. cit.*, p. 4), Luigi Amabile, e recentemente Enrico Benedikt.

Ma già fin dal 1866, Francesco Trinchera si fece sostenitore di questa unione di rapporti archivistici tra i diversi centri nazionali ed internazionali, e faceva voti perchè « fosse esteso un tale carteggio con tutti gli archivisti italiani e stranieri.²⁾ E ancora, nel 1895, il Ministero dell'Interno si era interessato, a mezzo dei nostri rappresentanti all'estero, per ottenere dai governi dei diversi Stati « gl'inventari dei principali archivi, per preparare in Roma una specie d'inventario generale degli Archivi del mondo civile, ed agevolare così le ricerche a tutti gli scienziati che a Roma convergono da ogni parte». ³⁾ Quale sogno ambizioso e forse irrea-

¹⁾ ISIDORO CARINI, *Gli Archivi e le Biblioteche di Spagna in rapporto alla storia d'Italia in generale e di Sicilia in particolare*, voll. 2, Palermo, 1884. Con riferimento a tale missione, vedi anche E. LIBRINO, *Il Consiglio Superiore per gli Archivi del Regno*, in « Notizie degli Archivi di Stato », a. 1942, n. 2, pp. 112, 114.

²⁾ FRANCESCO TRINCHERA, *Cod. Aragonese*, vol. I, p. 111.

³⁾ E. LIBRINO, *op. cit.*, p. 114.

lizzabile, che però fa onore al Governo di quel tempo !

Il Lulvés, noto archivista tedesco, in un esame ch'egli fa della legislazione archivistica-amministrativa italiana, dalle origini del Regno fino al 1909, accenna a quanto già era stato espresso precedentemente dal Sotto Segretario agli Interni, Roberto Galli, circa l'obbligo fatto fin da allora, d'inviare all'Archivio del Regno gl'inventari di ogni archivio d'Italia, e perchè quest'obbligo si estendesse « anche agli archivi esteri contenenti materiale italiano ». ¹⁾

Del resto, Serafino Pistolese fa risalire queste esplorazioni e ricerche di documenti d'interesse nazionale in paesi stranieri, al secolo XVI, e ricorda a tale scopo Zurita, l'autore degli « Annales » (a. 1548) e i molti eruditi che nello stesso secolo e dopo si riversarono negli Archivi Vaticani e in altri archivi, che per quanto segreti, erano, sia pure eccezionalmente, oggetto di studio e di ricerche. Il Cabinet de Chartres è costituito in parte da copie di documenti, estratti da archivi stranieri e d'interesse nazionale. ²⁾

¹⁾ J. LULVÉS, *Die Verwaltung der Staatsarchive Italiens im letzten Jahrhundert*, in L. PAGLIAI, *Gli Archivi di Stato italiani giudicati da un dotto Archivista straniero* (dr. Jean Lulvés), estr. dalla « Rassegna Nazionale », fasc. 15, 1909, pp. 1-16.

²⁾ SERAFINO PISTOLESE, *Développement et caractère des Archives du onzième siècle a nos jours*, 1934, pp. 1-41.

Nel 1940 Guido Mancini presentò un progetto per la costituzione di un Istituto di Studi sugli scrittori politici italiani, allo scopo, diceva egli, « d'iniziare e proseguire un lavoro d'indagine, di coordinamento, di ricerche, di pubblicazioni varie, intorno a quella che, senza ombra di retorica, può chiamarsi una delle ricchezze più cospicue dello spirito nostro, quale è il pensiero politico italiano ». E il 15 maggio 1941 la Sesta Sezione del Consiglio Nazionale dell'Educazione delle Scienze e delle Arti approvò « un piano di massima per la unificazione dei cataloghi delle Biblioteche italiane ». Così nel 1942, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, si presentò un disegno di legge « concernente la creazione in Roma di un Istituto di studi sugli scritti politici italiani con esplorazioni anche in campo estero ».

Tutto questo per dimostrare che non sono mancati tentativi per raccogliere dovunque materiale che servisse al tanto vagheggiato scopo.

Un criterio organizzativo del lavoro da compiere, per esempio, ce lo ha offerto l'Istituto di Studi Romani nel raccogliere e catalogare quanto fu scritto su Roma antica, ¹⁾ e più ancora il Comitato Italiano per lo studio dei problemi della popolazione (Commissione di demo-

¹⁾ Reale Istituto di Studi Romani, *Schedario Centrale di Bibliografia Romana*.

grafia storica), con il poderoso lavoro *Fonti archivistiche per lo studio dei problemi della popolazione fino al 1948*, voll. 6, a. 1933. All'ordinata e preziosa raccolta delle fonti archivistiche collaborarono docenti, archivisti e bibliotecari, scelti in ogni regione d'Italia. In questo lavoro di elencazione sistematica delle fonti, si sono distinti, per ogni archivio, i documenti relativi al movimento della popolazione da quelli che si riferiscono allo stato della popolazione: ad ogni serie di documenti dei rispettivi archivi è stato dato un numero ordinale progressivo; e di ogni documento, sia in foglio che in volume, gli estremi cronologici, il titolo, il contenuto, la materia scrittoria, il formato, la consistenza, la collocazione archivistica e le eventuali notizie bibliografiche o rilievi più importanti. Insieme si ebbe cura di distinguere il materiale storico, che tratta di proposito argomenti demografici da quelle fonti sussidiarie, che trattano problemi economici, finanziari, militari, ecc.

Sarebbe superfluo rilevare l'utilità grande di una tale mole di lavoro: basti pensare che esso ha servito a mettere in luce l'importanza di tanti archivi sconosciuti, fianco degli umili archivi parrocchiali; ed avendo esso assunto un carattere ufficiale, ha obbligato spesso enti pubblici e privati a mettere in ordine le loro carte, dandosi così valore e consistenza a tanti

fondi ancora ignorati, per le precise indicazioni archivistiche, storiche, diplomatiche e bibliografiche.

Corrado Gini nel presentare la pubblicazione al Congresso Internazionale per gli studi sulla popolazione, tenutosi in Roma nel settembre 1931, con meritata compiacenza, ed orgoglio, rilevava che una tale opera fu definita « gigantesca, che essa non ha ancora la simile nel mondo: opera che segna un notevole progresso per gli studi storici e sarà feconda di benefici risultati per l'avvenire, non solo nel campo della demografia e delle branche statistiche affini, ma anche in quelle di molteplici altre discipline, che in essa potranno trovare la documentazione delle loro considerazioni ».

PER UN PROGRAMMA DI REALIZZAZIONI:

« QUI N'AVANCE PAS, RECULE » !

Il piano vagheggiato dal Niccolini è necessario che sia attuato per due importantissime ragioni: anzitutto per ricolmare i vuoti causati dalle distruzioni della guerra, con copie di documenti corrispondenti o in relazione ai carteggi distrutti, con richiami e riferimenti a quegli archivi o pubblicazioni, dove i documenti possono essere stati riportati, citati, o fatti oggetto di pratiche relative. Secondariamente, perchè l'Italia oggi si sente alquanto minorata nei con-

fronti di altre nazioni, che tanto zelo hanno esplicato nell'indagare e inventariare i nostri Archivi per tutto quanto si riferisce alla loro storia nazionale, ch'esse sentono di rivivere con orgoglio.

Come preparazione allo studio e alla soluzione di questi problemi, molto giovano i convegni nazionali e internazionali per quelle decisioni e scambi intellettuali, tanto necessari. Gli Archivisti tedeschi, fin dal 1898 tenevano annualmente i loro convegni per lo studio delle questioni dei loro archivi e anche di quelli di altre nazioni nei riflessi delle fonti storiche del loro paese.

Abbiamo accennato al Congresso dei bibliotecari ed archivisti di Bruxelles (1910), in esso furono impostate e discusse ben 24 fondamentali questioni archivistiche teorico-pratiche. Tale congresso doveva essere l'inizio e la promessa del nuovo ruolo importantissimo che gli Archivi di Stato devono assumere nella vita politica culturale internazionale. In tal modo anche i problemi archivistici sarebbero assurti ad uno dei primi posti nelle assise culturali dei popoli civili.

Ricordiamo ancora come, fra le decisioni prese dal Comitato degli Esperti nel 1930, oltre alla realizzazione di una guida destinata « a mettere a disposizione degli archivisti e degli studiosi, le informazioni necessarie per conosce-

re nelle loro linee essenziali le leggi e i regolamenti che reggono gli archivi e la loro organizzazione interna », fu formulato un questionario *ad hoc*, a cui fu risposto prontamente dagli archivisti europei. *) Alla Guida per i paesi europei, doveva seguire quella per i paesi extra europei. Altra iniziativa fu la nomina di una Commissione permanente internazionale per la bibliografia degli Archivi Vaticani, allo scopo di rendere note tutte le pubblicazioni editate dal 1815 in poi sugli Archivi Vaticani, sulla loro storia e i loro fondi.

In relazione a questo movimento archivistico internazionale, merita di essere ricordata l'opera ammirevole, geniale, voluta ed ideata da Mario Recchi, troppo presto rapito all'amore dei suoi studi e delle più audaci imprese culturali. Con occhio lungimirante Egli si fece ideatore di un corpo di pubblicazioni documentarie, con la creazione della « Bibliothèque des Annales Institutorum », cui fino all'ultimo suo respiro diede impulso, calore e vita. Ne uscì

*) Al secondo Congresso Archivistico Internazionale (svoltosi all'Aja nel 1953, mentre la presente comunicazione era in corso di stampa), è stato proposto un questionario analogo su argomenti che riguardano l'uniformità dei termini archivistici, i costituendi centri nazionali di informazione archivistica, le fonti archivistiche per la storia dell'arte, le mostre permanenti od occasionali d'archivio, il prestito interno ed estero di documenti d'archivio, e la preparazione archivistica, tema già trattato in Italia, nel precedente Congresso Nazionale Archivistico, svoltosi a Salerno nel 1951.

grafia storica), con il poderoso lavoro *Fonti archivistiche per lo studio dei problemi della popolazione fino al 1948*, voll. 6, a. 1933. All'ordinata e preziosa raccolta delle fonti archivistiche collaborarono docenti, archivisti e bibliotecari, scelti in ogni regione d'Italia. In questo lavoro di elencazione sistematica delle fonti, si sono distinti, per ogni archivio, i documenti relativi al movimento della popolazione da quelli che si riferiscono allo stato della popolazione: ad ogni serie di documenti dei rispettivi archivi è stato dato un numero ordinale progressivo; e di ogni documento, sia in foglio che in volume, gli estremi cronologici, il titolo, il contenuto, la materia scrittoria, il formato, la consistenza, la collocazione archivistica e le eventuali notizie bibliografiche o rilievi più importanti. Insieme si ebbe cura di distinguere il materiale storico, che tratta di proposito argomenti demografici da quelle fonti sussidiarie, che trattano problemi economici, finanziari, militari, ecc.

Sarebbe superfluo rilevare l'utilità grande di una tale mole di lavoro: basti pensare che esso ha servito a mettere in luce l'importanza di tanti archivi sconosciuti, financo degli umili archivi parrocchiali; ed avendo esso assunto un carattere ufficiale, ha obbligato spesso enti pubblici e privati a mettere in ordine le loro carte, dandosi così valore e consistenza a tanti

fondi ancora ignorati, per le precise indicazioni archivistiche, storiche, diplomatiche e bibliografiche.

Corrado Gini nel presentare la pubblicazione al Congresso Internazionale per gli studi sulla popolazione, tenutosi in Roma nel settembre 1931, con meritata compiacenza, ed orgoglio, rilevava che una tale opera fu definita « gigantesca, che essa non ha ancora la simile nel mondo: opera che segna un notevole progresso per gli studi storici e sarà feconda di benefici risultati per l'avvenire, non solo nel campo della demografia e delle branche statistiche affini, ma anche in quelle di molteplici altre discipline, che in essa potranno trovare la documentazione delle loro considerazioni ».

PER UN PROGRAMMA DI REALIZZAZIONI:
« QUI N'AVANCE PAS, RECULE » !

Il piano vagheggiato dal Niccolini è necessario che sia attuato per due importantissime ragioni: anzitutto per ricolmare i vuoti causati dalle distruzioni della guerra, con copie di documenti corrispondenti o in relazione ai carteggi distrutti, con richiami e riferimenti a quegli archivi o pubblicazioni, dove i documenti possono essere stati riportati, citati, o fatti oggetto di pratiche relative. Secondariamente, perchè l'Italia oggi si sente alquanto minorata nei con-